

Palumbo 27 ottobre 1992

Carissimo Amico

Come già ti dissi, anche passando
dal Palumbo, carissimo, per lunga cammina-
ta di vita in lui, delle sue parti di mente
e di cuore, non potevo negarti il mio
voto nel prossimo rinnovo elettorale, ma
per le molte ragioni già a te espresse, non
potevo come altra volta intervenire anima
e corpo e pubblicamente da questa tribuna
ed da ciò mi pare sapremo D'accordo, e
lo siamo ora tanto più dopo la tua lettera.
Ti ripeto quindi che il mio voto è quello di
voti amici personali e per Palumbo: non
credo per altro, e nonostante di dover
mutare il consiglio tenuto fino ad ora
di rinnovato appoggio ma non di illorità
la fiducia. Ho anche l'ambiente soggetto
nel quale è nata la candidatura e per
il Gruppo intersemplice che ad esse hanno

quelle le a si personalità sostanzialmente opposte
ci del Cittadino.

Non ho difficoltà a credere che se il
lambu saprà approfittarsi da certi venali
desideri tal suo soggetto e la sua esuberanza
a creare una bella passione, in sostanza
perché la causa di sentimenti e passioni
molto più liberati di quella che la fama
e l'ambiente nel quale mi è trovato finora
gli concedano di pensare.

Certo che sulla salute del di lui carattere
non gli sarà tanto facile rendersi inde-
pendente tanto più poi che le passioni
interferevano sovrano ben presto per legge
ora che egli sta per capirne una capienza
eccezionale che nel caso potrà giovare ai suoi
fini.

Sono franco, come vedi, perché su di
parland a persona amica e riservata.
So credo che dell'indiviso da una rivista
in questa circostanza il Comitato liberale
indipendente non debba darsi: e per questo

Comitato che non esiste di fatto, ma in
risposta si trova sempre fra la massa
degli elettori, io intendo quel nucleo di
persone che come se, me prendano il
lambu che lo trovano, presentandosi sempre
in intesi di interesse o passione che
però in gran parte la causa dei mali
che politicamente e economicamente si
applizzano. Addio

Credimi l'affetto tuo

Stizzurro